



**Bollettino
della Comunità
Pastorale
“S. Antonio abate”**
Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo
Anno 47mo - n. 32 - 23 e 30 agosto 2026 -

Domenica che precede il Martirio di S. Giovanni il Precursore

“Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare” dice Gesù *“e quello che è di Dio, a Dio”*. A Cesare, all'autorità politica, a patto che ti chieda ciò che rientra nella sfera delle sue competenze, compete l'orizzonte del bene comune, ma non le è dovuta assolutamente la tua anima, il tuo intimo, la tua libertà interiore. Non puoi dimetterti dalla tua coscienza per obbedire a un comando umano. Di chiunque sia!

Anni fa è stato dato alle stampe un epistolario commovente. Sono lettere, un fascio di lettere che si scambiarono fra loro Franz Jägerstätter, e sua moglie Franziska nei giorni dell'orrore nazista. Lui contadino austriaco, che morirà per morte decretata da un tribunale di guerra di Berlino. La sua “colpa”? Quella di aver rifiutato di imbracciare le armi. Un uomo contro una cieca obbedienza.

Nell'ultima lettera indirizzata alla moglie scrive: *“Per quale motivo preghiamo Dio e chiediamo i sette doni dello Spirito Santo, se dobbiamo comunque prestare in ogni caso cieca obbedienza?”*. E ancora: *“I comandamenti di Dio ci insegnano che dobbiamo prestare obbedienza ai nostri superiori, anche se non sono cristiani, ma solo finché non ci ordinano qualcosa di sbagliato, poiché dobbiamo obbedire più a Dio che agli uomini”*.

Così Franz riprendeva la parola antica degli apostoli alle autorità religiose del tempo, la parola di Gesù su Cesare. Noi tutti abbiamo notato come la risposta folgorante di Gesù sul tributo a Cesare si muovesse in un contesto in fibrillazione, dove erano implicati proprio tutti i gruppi che contavano in quel tempo, con le loro diverse opinioni, spesso in conflitto:

E Marco li ricorda: sommi sacerdoti, scribi, anziani, farisei, erodiani. La risposta di Gesù fa chiarezza tra il piano della fede, del regno di Dio, che non è di questo mondo nel senso che non ha di mira il potere né si adegua a criteri mondani, e il piano dell'azione politica, della società civile, che appartiene al mondo, le cui risposte devono quindi nascere da un confronto franco e rispettoso fra tutti.

A volte, dobbiamo confessarlo, sono avvenuti sconfinamenti da un piano all'altro con esiti devastanti. E' accaduto quando la Chiesa, per esempio, ha preteso di dettare dall'alto norme e soluzioni che non riguardavano il suo ambito, ha preteso di avere potere mondano o quando il potere politico si è arrogato la pretesa di invadere la sfera inviolabile delle coscienze.

30 agosto 2026 - 1a Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni

Intanto il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risuscitato dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?». E cercava di vedere Ge-

(Luca 9,7-9)

A volte una domanda che urge è se la promessa per il futuro riguarda esclusivamente l'al di là o se i verbi di Dio al futuro riguardano anche questo mio cielo e questa mia terra. Forse sono troppo appassionato a che le cose accadano. E mi prende come un desiderio di non separare ciò che Dio ha congiunto. E allora vi dirò che, pur sfiorato da domande - come immagino ognuno di voi - tengo fede nei cieli e nella terra del futuro, e vorrei che nessuno me la strappasse dagli occhi. Ho troppa meraviglia per l'amore per pensare che finisca, troppa passione per la bontà e la giustizia per pensare che sia delusa, troppo amore per i piccoli per pensare che non siano innalzati. E la risurrezione di Gesù la sento come un "amen", un "sì" inigualcibile, sul futuro.

**QUEL GIOVANNI CHE IO
HO FATTO DECAPITARE,
È RISORTO**

A proposito di Paradiso vorrei aprirvi a un sorriso con la risposta alla maniera rabbinica che un giorno un amico, grande teologo e biblista, Paolo De Benedetti, diede a chi gli chiedeva se credesse o no nel Paradiso. Disse: "Certo che sì, Dio dovrà pure spiegarmi qualcosa!". Ci rimangono in cuore domande. Un giorno disse, un po' stupendo, ma evangelicamente: "Dobbiamo pensare il Paradiso non come è raffigurato dagli affreschi delle chiese, ma come recupero delle piccole cose, dei particolari, delle cose che appaiono a noi insignificanti". Solo accenni. Ebbene sarebbe grave fraintendimento pensare che custodire, in vigile attesa negli occhi, il cielo e le terre del futuro significhi dare meno cura e meno passione alle terre e al cielo che oggi abitiamo.

** dalle riflessioni di don Angelo Casati **

I NOSTRI DEFUNTI

Carla Castelli vedova Merlo

** Parrocchia di Corrido **

Poiché il mio giogo è
dolce e il mio carico è
leggero».

È importante in questo momento di dolore affidarci alla parola di Dio, la sola capace di darci fiducia e speranza. Quello che si celebra nella Messa di ogni funerale è celebrazione della Pasqua di Gesù. E insieme alla Pasqua di Gesù, abbiamo celebrato la Pasqua della nostra sorella Carla che è stata chiamata alla casa del Padre. Nella prima lettura troviamo il grande affetto dell'amore di Dio per noi. Dio è per noi, Dio è con noi.

Chi ci separerà comunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo o la spada. In tutte queste cose noi siamo più che vincitori, per virtù di Colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né potenze, né altezze, né profondità, né alcuna altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio.

Chi ci può separare dall'amore di Cristo, dall'amore di un Dio che per noi si è fatto un uomo, di un Dio che per noi non ha esitato a sacrificare il proprio figlio per la nostra salvezza? Niente, neppure un dolore così grande per la morte di una persona cara.

Ancora una volta consegniamo a questo amore di Dio la nostra vita e la vita di Carla che si separa da questa terra, ma non dall'amore di quel Dio nel quale ha continuato a credere, anche se la sua vita non è stata facile, con problemi e il dolore della perdita del marito e di una figlia.

Il Vangelo letto ci presenta Gesù ringrazia Padre che ha tenuto nascoste “queste cose” ai sapienti, agli intelligenti e le ha rivelate a Dio. Così questa donna che nella sua semplicità ha desiderato conoscere il Signore, imparare da Lui, trovare in Lui sostegno alle proprie fatiche, le sofferenze, le prove, oggi si sente rivolgere questo invito a entrare nella Sua casa per trovare ristoro e pace senza fine.

“Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò”. Con queste parole il Signore ci spinge a non nasconderci di fronte alle nostre difficoltà e delusioni. È l’invito a riconoscere la nostra piccolezza e ad ammettere che da soli non ce la possiamo fare.

Non nascondiamoci il fatto che comunque spesso noi pensiamo di non avere propriamente bisogno di Lui, di essere in fondo autosufficienti e invece abbiamo bisogno di essere ristorati, trovare riposo e rendersene conto è già grazia per la quale benedire il Signore.

È bello sapere che le sue braccia sono pronte ad accogliere con amore e le sue mani aperte stringono le nostre e che proprio la forza di quell’amore e il saperci amati sempre e comunque ci fa sperimentare quella consolazione del cuore che Lui solo può donare.

Gesù non ha mezzi termini nel dire che il suo giogo è dolce e il suo peso leggero. Egli è qui solo per questo. Conserva per noi la gioia di un abbraccio, la forza di una ripresa, la luce di una strada nuova, capace di darvi felicità.

Mentre allora chiediamo tutto questo per la nostra sorella Carla, vogliamo che il Signore ci renda desiderosi di conoscere Lui, di trovare in Lui un ristoratore, di imparare da Lui mite e umile di cuore. Certamente Carla ha voluto crescere nella scuola di un Dio così, che è un Gesù mite e umile di cuore. E nella semplicità, nella piccolezza, nel nascondimento si è spesa per tutta la famiglia, ha dato affetto, cure, attenzione, dedizione ai figli e al marito. Per questo vogliamo dire grazie a Dio.

Quando qualcuno dei nostri cari, il Paradiso ci appare più vicino, più casa nostra. Sia così anche per Carla che ora va a incontrare il Signore, lì troverà tutte le persone che l’hanno preceduta nel cammino verso la casa del Padre, in particolare l’amata figlia Flavia e il marito Quinto.

E sia così anche per i tuoi cari, Carla, che ti hanno amato e che hanno ricevuto tanto da te, e che lasci non nel dolore, ma con la certezza di raggiungerli un giorno, in un regno di gioia, di pace e di luce.

ORATORIO ESTIVO 2026

ancora

INSIEME

in ORATORIO

dal 31 agosto

al 4 settembre

Mercoledì

2 settembre **GITA**

gli altri giorni in oratorio

GIOVEDÌ

3 settembre **CENA**

**INFO
SEGRETARIA:**

tel: 353.3579950
tramite
WhatsApp

**PRENOTAZIONI CENA ENTRO
IL 2 SETTEMBRE ALLA SEGRETARIA**



**Cadi sette volte,
rialzati otto.**

(Proverbio Giapponese)

Non sempre la vita ti dà quello che vorresti. Alle volte succede che la vita ti costringe a fermarti. Manda all'aria quello che avevi progettato, scompiglia tutto

quello che avevi programmato. Ma sapete una cosa? Cadi sette volte, **RIALZATI** otto. Questo è il mio motto! Ho sempre cercato di insegnare ciò ai ragazzi. Non importa se cadi o se qualcuno o qualcos'altro ti fa cadere, ciò che conta è **COME** ti rialzi. Ecco, se vi andate a leggere le biografie dei grandi uomini, vi troverete sempre questa cosa

qui: una caduta, un momento di terribile disperazione, un ostacolo talmente grande che sembrava impossibile da superare.

Però proprio in manicomio Van Gogh dipinse alcuni dei suoi quadri più belli, e c'è un motivo se in ogni parte del mondo, le sue opere, a distanza di due secoli, continuano a suscitare emozioni tanto forti. Perché? Perché ci raccontano la storia di un'anima che resiste e splende anche nelle tenebre. E non importa quante volte la vita lo sbatteva a terra, lui trovava sempre la forza di rialzarsi.

E non lo so, ma alla fine credo che il senso della vita sia questo qui. Trovare sempre, sempre, la forza di ricominciare. Di rimetterti in gioco. Di riprovarci. Anche quando tutto sembra o pare perduto. «Un giorno ti sveglierai e ci sarà il sole, e tutto sarà nuovo, diverso, migliore». Io sto ancora aspettando quel raggio di sole, ma fino a quel momento voglio ricordarmi di sorridere. Anche e soprattutto davanti alle avversità. Perché credo che, in questi tempi bui, è di questo che abbiamo bisogno.

* Guendalina Middei *



QUESTA È LA FINE. Una mamma mi dice con orgoglio: «Mio figlio di 6 anni sa già usare benissimo il telefono, è un prodigio».

Un telefono. A 6 anni. Io non ce l'ho con la tecnologia, anzi. Il problema è che non possiamo saltare le tappe. A quell'età si impara a pedalare una bici, ad allacciarsi le scarpe, a disegnare. Non a scrollare un feed. Io vorrei tornare a vedere un bambino che legge. Un ragazzo con la testa china sui libri.

In quasi vent'anni di insegnamento, dal 2007 al 2025, ho visto il quoziente intellettuale crollare e la soglia dell'attenzione abbattersi. Mi ricordo quando ero studente io: avevamo solo i libri, i professori e il nostro cervello. Dovevamo usare il cervello. O era finita. Se non siamo noi adulti a mettere dei paletti, tra dieci anni ci ritroveremo con una generazione che sa tutto... tranne che come stare al mondo.

- Vincenzo Schettini -

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 23 agosto

- Domenica che precede il Martirio di S. Giovanni il Precursore

ore 9.00 Gottro: S. Messa (*defunti: Giulio e Cesarina*):
ore 10.30 Buggiolo: S. Messa AL CEP
ore 18.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Travella Tommasina e Capra Modesto // Cattaneo Tugi, Antonio e Vittoria // Piergiorgio, Titti e Antonio*)

LUNEDI' 24 agosto

- Festa di S. Bartolomeo, apostolo

MARTEDI' 25 agosto

- Feria

ore 17.30 Seghebbia: S. Messa

MERCOLEDI' 26 agosto

- Mem. fac. di Alessandro, martire

ore 9.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: famiglia Cereghini Cesare // Monti Angelo // famiglie Rumi e Fontana*)

GIOVEDI' 27 agosto

- Memoria di Santa Monica

ore 17.00 Corrido: S. Messa

VENERDI' 28 agosto

- Mem. di S. Agostino

ore 9.00 Gottro: S. Messa

SABATO 29 agosto

-Festa del Martirio di S. GIOVANNI

ore 18.00 Corrido: S. Messa

DOMENICA 30 agosto

- Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni

ore 9.00 Buggiolo: S. Messa

ore 10.30 Gottro: S. Messa

ore 18.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: anniv. Elio, Italo e fam. // Pizzagalli Roberto*)

Il prossimo bollettino uscirà DOMENICA 6 settembre

Dall'8 settembre (Natività di Maria) la Santa MESSA sarà celebrata nei seguenti orari:

- Sabato ore 17.30 Buggiolo
- Domenica ore 9.00 Gottro
- Domenica ore 10.30 Carlazzo
- Domenica ore 17.00 Corrido



CALENDARIO LITURGICO

LUNEDI' 31 agosto - Feria

MARTEDI' 1° SETTEMBRE - Feria

ore 17.30 Seghebbia: S. Messa

MERCOLEDI' 2 settembre - Feria

ore 9.00 Carlazzo: S. Messa

GIOVEDI' 3 settembre - Mem. di S. Gregorio Magno

ore 17.00 Corrido: S. Messa

VENERDI' 4 settembre - Feria

ore 9.00 Gottro: S. Messa

SABATO 5 settembre - Feria

ore 18.00 Corrido: S. Messa (*defunti: Butti Franco, Federico, Maria, Silvio, Capra Davide, Claudina e fam. Butti Antonio*)

DOMENICA 6 settembre 2a dopo il Martirio di S. Giovanni

ore 9.00 Buggiolo: S. Messa

ore 10.30 Gottro: S. Messa (*defunti. Gloria e famiglia // Cattaneo Antonio e Vittoria*)

ore 18.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Paolo // Castelli Sergio e Pietro*)

Io ti istruirò e ti
insegnerò la via per la
quale devi camminare;
io ti consiglierò e avrò
gli occhi su di te.
Salmo 32, 8



Don Vincenzo:	cell. 380 3215919
Don Michele:	cell. 338 3041243
Casa parrocchiale	Tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia:	parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino:	bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook	Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate